

UN FORTE DISAGIO INTERIORE

L'ordinazione sacerdotale conferisce a padre Gesualdo mansioni più ampie rispetto al passato, come quella di evangelizzatore, confessore e direttore spirituale.

Gli vengono subito affidati i giovani che hanno appena terminato il noviziato. Suo compito è quello di accompagnarli al sacerdozio attraverso un itinerario di formazione umana, spirituale e culturale.

Sulla scorta degli splendidi risultati conseguiti nelle materie filosofiche, egli continua la ricerca e l'approfondimento della sua opera, applicando i medesimi principi metodologici anche alle materie teologiche. Confrontatosi con i maggiori studiosi di sua conoscenza, ne rielabora, in brillante lingua latina, i contenuti, aggiornandoli e configurandoli all'evoluzione dei tempi. E onde rendere le materie più fluide

e, soprattutto, più efficaci, elimina gli argomenti inutili e le correda di nuovi contributi critici. Egli stesso ne appronta le copie occorrenti, curando l'impostazione grafica fin nei minimi particolari. Suo intento, infatti, non è solo quello di offrire ai giovani quanto serve per stimolare le loro menti alle grandi verità sulla realtà del mondo, in cui si manifesta la sapienza e la bontà del Creatore, ma anche quello di fornire loro tutti gli elementi utili che li aiutino a continuare da soli nella ricerca della verità, una volta terminato il corso istituzionale.

Tra le opere che scrive in questo periodo va segnalata l'*Opus Theologiarum institutionum Scholastico-Dogmaticarum in quinque tomos distributum*, di cui, purtroppo, se ne conserva solo il primo, e cioè: *Loca Theologica complectens*; la *Grammatica della lingua greca*; la *Grammatica della lingua ebraica*; e la *Metafisica*.

Il metodo del suo insegnamento e la qualità dei contenuti risultano così affascinanti che gli studenti si applicano allo studio delle materie teologiche e umane con entusiasmo e vivo interesse e i frutti non tardano a vedersi. Il sogno cullato dai Superiori Maggiori di riqualificare la cultura dei frati e, quindi, anche il loro ministero, si sta, pertanto, avverando.

Ma per continuare su questa strada occorrono molti libri e perfino alcuni strumenti da utilizzare specialmente nell'ambito della fisica spe-

Lea 1. Uniuersum hoc uisibile seu legitimum uel plurimum vegetum, aeratione 2 generatione seu uel contrivisa. 3 uel causifica 4. in penetrabilitate. 5. in in 6. supra hoc uel generatiua	f. 229
Lea 2. praesentium legum executio per causas secundas potestatem, potissimum per substantias intellectuales	f. 225
Cordillaria Ius	f. 226
Pars III. Metaphysica	
De Psychologia et Pneumatologia, seu de Anima, et Spiritu	f. 229
Quest. 1. De Corpore humano	f. 240
Concl. 1. Vegetatio, et sensatio solo mechanismo non expediens, sed ab alio po- tissimum principio repetenda quod Anima vegetans, ac sensiens videtur	f. 241
Concl. 2. Anima vegetans, ac sensiens substantia quaedam media videtur materiam inter, et spiritum, quae ex crasse praesensur, ac in morte uidentis extinguitur. Porro huiusmodi generis sunt uisus, ac Auditus. uul sensationes si effectus inspectis, diuersi, si principia quo distant. Item de uergeratione uicij	f. 249. u. 25
Quest. 2. De Anima humana	f. 253
Concl. 1. Anima humana seu rationalis spiritus est	f. 253
Quest. 3. Utrum Anima humana sit natura sua incorruptibilis, ac immortalis	f. 262
Concl. Anima humana natura sua per se consistere debet, seu praeter imor- talis, ac incorruptibilis esse	f. 261
Quest. 4. De unione Animae cum corpore	f. 279
Concl. 1. Impugnauerunt systema harmoniae praesentibus, ac cauens occasi- onalem	
Concl. 2. Ex tribus Systematis Platonico, Cartesiano, Aristotelico hoc uelimum ueterumque uisus, leuissimumque ueracem incommotis	f. 289
Quest. 5. De animae rationalis origine	f. 315
Concl. Animae rationalis creatura ex nihilo a Deo uel corporibus uisus suis uelone Plura in hac Conclusionis probanda ueniunt 1. Animae rationalis nec ab generis, creaturae nec ante corpora existere uel quod creaturae creaturae uel corporibus animae uelone. 2. Nec ex uelone uelone, nec partem que uisus ne substantia, uel quod creaturae creaturae ex nihilo. 3. Non uelone omnia Anima, sed plura, uelone sc. quae corpora, uel quod creaturae singulis u- nionis singulis corporibus suis	f. 315
Quest. 6. De Animae uelone Intellectu	f. 381
Concl. 1. Deprimis omnes alij primigenij sunt alij uelone, prime omnes a semp originalitate, uelone ab Animae operatione	f. 380
Concl. 2. Idea, et perceptio idem non relative tantum, sed absolute distinguuntur ita ut una sit alia, et separari consistere possunt	f. 391
Concl. 3. Idea omnis uel primigenia, uel uelone uelone est sensationum uel cognitionum. Quod uelone Anima ipsa sibi efformat uelone sensum, et intellectus est; aequo in cerebro uelone in partem suam uelone uic ad uelone suos	f. 395
Concl. 4. Anima sensus quia sensitiva est, cognoscit opera naturae superioris est, iudicat de operationum uelone uelone, aut uelone, quia ipsa in- go uelone est	f. 397
Concl. 5. Ex uelone uelone uelone intellectus, et uelone uelone, uelone	

Sezione dell'indice della «Pars III Metaphysica. De Psychologia et Pneumatologia, seu de Anima et Spiritu». Le prime due parti studiano, rispettivamente, l'Ontologia e la Cosmologia. Conclude l'opera un'appendice che analizza le tesi sulla libertà del Genovesi. L'accuratezza dell'ordine schematico rivela l'ottima preparazione scientifica e metodologica di fra Gesualdo.

rimentale. Come procurarseli, visto che i cappuccini devono vivere in assoluta povertà, come prescrive loro la Regola?

Fra Gesualdo pone, allora, il problema più o meno in questi termini: E' proprio questo lo spirito della Regola oppure no? Si può, insomma, ricorrere all'uso del danaro per acquistare i libri e gli strumenti necessari allo scopo di qualificarsi nella conoscenza di Dio e della sua opera creatrice e di progredire nella ricerca della verità?

Queste domande suscitano nei frati e in alcuni interlocutori di padre Gesualdo una vivace e aspra discussione.

In realtà c'è una diversa sensibilità culturale, a livello personale, che genera posizioni contrapposte.

Ci sono, infatti, coloro (e sono in larga maggioranza) che affermano che è severamente proibito procurarsi libri se non quelli specificamente indicati nell'elenco dai responsabili della formazione.

E ci sono, invece, coloro che si dichiarano favorevoli all'approvvigionamento dei libri, purché si rispettino l'essenzialità e la perfetta sintonia con l'evoluzione delle esigenze dei tempi, condizione questa fondamentale per non andare contro lo spirito della povertà voluta da san Francesco. «Dio ce ne guardi!», scrive testualmente padre Gaetano Migliorini da Bergamo, interpellato dallo stesso padre Gesualdo. E

subito precisa distinguendo con chiarezza che: «Vi è una teologia *pro nunc* (per il momento presente), che mi fa lecite molte cose; ma vi è anche una teologia *pro tunc* (per il fine ultimo), che mi fa terribile il giudizio di Dio. Altro è parlare d'un religioso lettore (professore) in generale, altro d'un lettore cappuccino, che dev'esser conforme alle Costituzioni...».

In sostanza il padre Gaetano sostiene che bisogna pensare a farsi santi e non a diventare dotti. E aggiunge: «Lo studio non è che una vanità pericolosa, che, mentre il tempo non basta appena ad istudiar bene quello che si deve nella nostra Religione, ce ne fa perdere tempo in cose di minima utilità o addirittura inutili. E chi attende a queste (matematiche e filosofie sperimentali) non è da credersi faccia mai un quarto d'orazione coll'assistenza dello Spirito Santo...»²⁶.

Padre Gesualdo replica affermando che «è vero che ogni scienza alletti alla vanità, ma è vero pure che il rimedio sia vestirsi d'un cuore umiliato, non già lasciar lo studio, come neppur lascia il seminar il rustico e contadino, quantunque prevegga che divoreranno gli uccelli di molto seme»²⁷. Come per dire che si corre co-

²⁶ P. GAETANO DA BERGAMO, *Lettera a fra Gesualdo*, Bergamo 7.8.1751.

²⁷ P. GESUALDO DA REGGIO, *Lettera a P. Gaetano da Bergamo*, Reggio 13.9.1751.



*Chiamato dall'Arcivescovo di Reggio
ad insegnare in seminario*

Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.

munque il rischio di cedere alla vanità plaudente dell'amore proprio.

Ed è su questo che bisogna lavorare colla ferma volontà per purificare il cammino della vera scienza che porta alla riscoperta di Dio e delle sue meraviglie.

Intanto, padre Gesualdo, cedendo allo scrupolo, sceglie «di saper meno che di essere occasione ad alcuno di qualche scandalo», come scrive lui medesimo, rispondendo ad una lettera di padre Giuseppe M. da Soriano, professore di filosofia, che gli chiede consiglio in merito. In pratica ribadisce quello che gli aveva scritto padre Gaetano da Bergamo, e cioè che il frate deve preoccuparsi più di diventare santo che di diventare dotto.



Cartolina realizzata, su foto di padre Eugenio, in occasione del quarto centenario della fondazione del convento (1532-1932).